

IL CASO

Banche italiane le più penalizzate dall'uscita di Londra

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Ancora una seduta da dimenticare per Piazza Affari. Da inizio anno la nostra è la Borsa più in affanno ed ora è entrata in apnea con l'avvicinarsi di una possibile Brexit. La perdita da gennaio supera di poco il 20%, il doppio di quanto hanno lasciato sul terreno Londra e Francoforte, mentre Madrid è in calo del 13% e Parigi dell'8,8%. Quanto hanno perso in un solo giorno le banche, anello debole del nostro listino: ieri il Banco Popolare è andato giù del 10%, Mps del 9% e Bpm del 9,9%, tanto per fare qualche esempio. Unicredit è andata meglio (-5,3%) ma da inizio anno ha bruciato in Borsa circa 15 miliardi di capitalizzazione. «Non c'è dubbio che proprio il peso preponderante delle banche sul nostro listino rende Piazza Affari più debole delle altre Borse - riassume Carlo Gentili, amministratore delegato di Nextam partner, società del risparmio gestito indipendente -. A questo bisogna aggiungere i prossimi appuntamenti elettorali, che potrebbero rilanciare l'instabilità politica. Il terzo elemento di difficoltà, per il nostro listino, è la forza dell'euro, che non aiuta le imprese che esportano».

Ma non c'è dubbio che il cuore del problema, ormai da qualche tempo, sia il credito. Dalla "risoluzione" delle quattro banche in poi è stata tutta una sequela di problematicità; solo in questo momento sono in corso gli aumenti di capitale di Banco Popolare e di Veneto Banca, mentre Unicredit è alle prese con il difficile processo di selezione di un nuovo amministratore delegato. «In caso di Brexit tutto il comparto delle banche verrà colpito - spiega Gregorio De Felice, capo economista del servizio studi di Intesa - sotto un doppio profilo: ci sarà un effetto diretto, legato ai mercati finanziari, e uno indiretto, più legato ai timori di una minor crescita economica, che ha un impatto sui crediti in difficoltà».

Lo spettro di Brexit, infine, ha riportato sotto i riflettori i paesi periferici dell'Europa, e la loro fragilità nei momenti di tensione rispetto ai paesi considerati più forti (a partire dalla Germania). «In questo momento stiamo scontando tutte le negatività possibili - aggiunge Mario Spreafico, direttore investimenti di Schroders wealth management Italia - e come sempre da noi l'effetto è amplificato: in questo momento c'è una iper reazione, che sconta lo scenario peggiore».



GLI ISTITUTI COLPITI

Il Banco Popolare ha perso il 10%, Mps il 9% e Bpm il 9,9 per cento

©PRODUZIONE RISERVATA